

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

https://www.corriere.it/economia/finanza/cards/borse-europa-rialzo-il-lunedì-nero-l-effetto-coronavirus-aerei-casino/tentativo-rimbalzo-europeo-prese-profitto_principale.shtml

MERCATI

Borse, perché il coronavirus spaventa i mercati: gli effetti dagli aerei ai casinò

di Alessandra Puato
28 gennaio 2020

Il rimbalzo europeo e le preoccupazioni

Dopo [la grande paura di lunedì](#) (-2,31% Piazza Affari, in linea con Francoforte a -2,74%, Parigi a -2,31% e Tokyo a -2,03%), i mercati martedì recuperano, ma resta il timore degli effetti del coronavirus sull'economia, cinese e mondiale. Milano è stata la migliore in Europa, con il Ftse Mib che ha chiuso a +2,61% e lo spread ha continuato a scendere portandosi a 138 punti ai minimi da metà settembre. Un movimento che ha favorito le azioni bancarie: Unicredit (+2,48%) e Ubi (2,87%) sono state le migliori. Si sono inoltre messe in evidenza le Atlantia (+6,38%), mentre si fa largo la tesi che si riapra il dialogo tra la società e il governo per scongiurare la revoca della concessione. Rimbalzano le azioni del lusso dopo gli scivoloni dei giorni precedenti e nell'attesa dei dati sulle vendite di fine 2019. In serata pubblicheranno i numeri il colosso francese Lvmh e anche l'italiana Ferragamo (+2,57%). Positiva l'America alla vigilia delle decisioni della Fed sui tassi d'interesse. In calo invece le Borse asiatiche con Tokyo che ha perso mezzo punto, mentre Shanghai e Hong Kong resteranno chiuse fino al 3 febbraio proprio a causa del virus. Ma le preoccupazioni restano, e il motivo è lampante. Si sta bloccando un Paese enorme, la Cina, e l'impatto della temuta pandemia può obiettivamente congelare anche gli affari delle aziende che lì esportano, oltre ai settori coinvolti dal movimento delle persone: dai trasporti al turismo, dalle compagnie aeree al petrolio, dai beni di lusso al petrolio. Ecco il possibile scenario, con un avvertimento: nervi saldi. Precipitarsi a vendere o a comprare azioni in momenti di volatilità, con scarse informazioni sui tempi per circoscrivere il virus come ora, non è una buona idea, secondo i gestori. «Siamo in balia delle notizie, bisogna restare ancorati ai fondamentali — dice **Fausto Artoni** della sim indipendente milanese **IMPact**, e mette in guardia sulle speculazioni —: la presunta pandemia è stata per gli operatori un pretesto per prendere facilmente profitto (cioè vendere, *ndr.*), dopo che tutti i mercati l'anno scorso sono saliti in modo brutale».

Lusso e spread

Le Borse europee hanno aperto stamattina in positivo, in Italia probabilmente anche per l'effetto delle elezioni di ieri che hanno premiato il presidente della regione Emilia Romagna uscente, Stefano Bonaccini, rassicurando i mercati. Resta stabile lo spread tra Btp e Bund a 141 punti, il minimo da tre mesi, con il rendimento del decennale italiano all'1,035%. È rimbalzato il lusso, uno dei comparti penalizzati nei giorni scorsi (i nuovi ricchi cinesi sono fra i grandi acquirenti di fashion e gioielli, soprattutto made in Italy: se si fermano sono guai). In mattinata risultavano in rialzo titoli- simbolo come Moncler (+1,4%) e Ferrari (+1%). «Nel breve termine cercheremo di capire se questo virus si ferma — dice **Fausto Artoni**, gestore di **IMPact sim** — Tutto ciò che è legato ai trasporti, al lusso e ai consumi di alto livello dei consumatori orientali potrà essere colpito, ma quantificare è difficile. Non si deve ragionare sull'onda dell'emotività, ma restare sui fondamentali delle aziende. La volatilità è alta, basta un annuncio di istituti internazionali (come l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, che ieri ha portato il rischio ad "alto") a sconvolgere i listini in un senso o nell'altro».

Energia, microchip e i casinò di Macao

L'impatto della paura per l'espansione del coronavirus (106 i morti, oltre 4 mila infettati e contagi in 11 Paesi secondo i dati alla mattina del 28 gennaio) è stato evidente anche sugli Stati Uniti. Ieri Wall Street ha chiuso in netto calo (-1,57% l'S&P 500 e -1,89% il Nasdaq). Fra i titoli più penalizzati, quelli del settore energetico come Devon Energy (-5,55%). United Airlines ha perso in Borsa il 5,21%, American Airlines il 5,54% e Delta il 3,37%. In perdita i resort come Las Vegas Sands a -6,76% e Mgm Resorts a -3,84%, ma anche i produttori di microchip come Nvidia (-4,10%). La società di analisi sui mercati Morningstar ha steso oggi una lista delle società a rischio nel mondo. Include fra le compagnie aeree China Southern, China Eastern, Air China e Cathay Pacific; fra gli scali, l'Aeroporto Internazionale di Pechino Capitale; nel turismo, Trip.com e le strutture alberghiere e, appunto, i casinò di Macao «quali Sjm Holdings, Wynn Macau, Galaxy Entertainment, Sands China, Melco Resorts e Mgm China».

Rischio moda da Ferragamo a Prada. Giù i trasporti

Nel lusso italiano, le aziende fra le più esposte a ripercussioni sono ritenute dagli operatori big della moda con forti attività con la Cina, come Ferragamo e Prada. La prima perdeva stamattina lo 0,010% in Piazza Affari, dopo un'impennata in apertura di seduta. Prada invece per ora non soffre: ha aperto le negoziazioni sul listino di Hong Kong con un guadagno dello 0,30%. Fra le compagnie aeree, può esserci secondo i gestori un effetto su Lufthansa (-1,67% stamattina il titolo e -6% rispetto a venerdì 25) e nel breve periodo su produttori di velivoli come Boeing (-2% stamattina), già colpita da altre criticità industriali.

Aeroporti in crisi

Un'altra società che potrebbe patire dell'effetto coronavirus è secondo i gestori Autogrill (gruppo Atlantia). «Ha molte attività negli aeroporti di tutto il mondo e controlla negli Usa punti

di ristorazione importanti — dice **Fausto Artoni** di **IMPact sim** —. Il calo di traffico può farsi sentire». Stamattina in Piazza Affari il titolo in effetti perdeva lo 0,56% rispetto a ieri, scendendo sotto i 9 euro (a 8,90). Da venerdì il calo è del 5,6%. Il caso è interessante perché oggi il gruppo Atlantia, che controlla anche Autostrade per l'Italia, corre in Borsa (+2,3% in mattinata) dopo le elezioni che hanno determinato il crollo dei 5Stelle, allontanando secondo alcuni osservatori la possibile revoca della concessione da parte del governo.

I casi Eni, Snam e Terna. Il petrolio e l'oro

Fra le aziende italiane che possono subire gli effetti del virus di Wuhan vengono segnalate dagli esperti di mercato anche le grandi esportatrici che dipendono dai mercati internazionali, «come l'Eni e altre società industriali», dice **Fausto Artoni**, gestore di **IMPact sim**, mentre «società domestiche come Snam Rete Gas o Terna non sono ritenute così a rischio impatto». In questa situazione sta scendendo il prezzo del petrolio, la cui domanda è un termometro dell'economia mondiale: è scivolato ai minimi da ottobre. Il Brent (il petrolio del Mare del Nord, quotato a Londra) cala dello 0,13% a 59,24 dollari il barile e il texano Wti quotato a New York cede lo 0,04% a 59,24 dollari. Stabile invece il prezzo dell'oro sui 1.580 dollari l'oncia. «Ma attenzione, l'oro non è un bene rifugio per le pandemie — avverte **Fausto Artoni** di **IMPact sim** —. Lo è per definizione in caso di gravi scossoni geopolitici». E ancora, ammette il gestore, «sui mercati si naviga al buio». Consiglio conseguente ai risparmiatori: «Nervi saldi, non fatevi prendere dall'emozione nelle compravendite. Saranno giorni di forte volatilità».